

OCCUPAZIONE

L'accusa dei sindacati: «Operatori adibiti alla pulizia dei bagni "confinati" in uno sgabuzzino senza finestra nei momenti di grande afflusso di persone in autogrill»

«A22 tratta questi lavoratori come se fossero "di sua proprietà", spostandoli di continuo» e c'è il problema delle mance: chi le prende rischia una multa salata

Autogrill Hermes, gli addetti protestano

Ieri presidio sotto alla sede di Autobrennero per chiedere migliori condizioni di lavoro

NICOLA MASCHIO

TRENTO - Condizioni occupazionali dignitose per i lavoratori del comparto delle pulizie all'interno degli autogrill Hermes - quattro in tutto quelli in Trentino, cioè Nogaredo est e ovest e Paganella est e ovest - operatori che si trovano in forte difficoltà dal punto di vista delle tutele, della sicurezza e del riconoscimento salariale. Motivo per il quale ieri si è tenuto un presidio dei sindacati e dei lavoratori stessi sotto alla sede di A22 (ricordiamo che Hermes è la società appaltatrice mentre Autostrada del Brennero quella appaltante), con l'intento di ribadire i punti principali sui quali l'azienda deve intervenire con rapidità. Anche perché altrimenti, hanno sottolineato le forze sindacali, a questa prima manifestazione ne seguiranno sicuramente altre. «Partiamo dalla situazione più preoccupante per quanto riguarda la salute e la sicurezza: a tutti gli operatori adibiti alla pulizia dei bagni, nei momenti di grande afflusso di persone in autogrill, viene richiesto di restare "confinati" in un vero e proprio sgabuzzino, quello dove vengono conservati i prodotti, senza finestra e dunque con il pericolo di respirare sostanze nocive - hanno evidenziato in prima battuta Francesca Vespa (Fisascat Cisl), Brunella Bertè (Filcams Cgil) e Antonio Trifo-

Il presidio degli operatori degli autogrill di Hermes e dei loro rappresentanti sindacali durante il presidio di ieri mattina davanti alla sede di Autobrennero in via Berlino a Trento (foto Panato)



gli (Uiltucs). - Non è possibile né accettabile che i lavoratori vengano trattati come se fossero in punizione, addirittura con l'uscita di sicurezza chiusa a chiave. Chiediamo che, se l'azienda non ha intenzione di cambiare approccio, venga creato un locale riscaldato in inverno e refrigerato in estate, dove gli operatori possano attendere. Si tratta di lavoratori da sempre invisibili, con paghe misere, ma di cui guarda caso l'azienda ora si accorge. Per non parlare poi del tema delle mance, anch'esso problematico». Su quest'ultima questione infatti si è aperto un altro dibattito.

Come ribadito dai sindacati, i circa trenta dipendenti al centro della contesa - dare un numero definito è complesso in quanto, al di là di uno zoccolo duro di personale presente da anni, a causa di contratti a tempo determinato il via vai di operatori è costante - sono assunti infatti non con un contratto riconducibile al turismo, ma ai multiservizi. E questo non prevede la percezione della mancia, diversamente proprio a quello turistico. «Perciò se qualcuno vuole riconoscere l'impegno del lavoratore lasciando qualcosa, ciò può comportare molte anche molto salate per

gli operatori stessi - hanno concluso i sindacati. - Senza contare il fatto che A22 tratta i lavoratori di Hermes come se fossero "di sua proprietà", spostandoli di continuo da un autogrill all'altro, deteriorando in questo modo le condizioni di lavoro e aumentando la difficoltà nello svolgimento del servizio». Un primo incontro ad A22 è stato chiesto il 21 di agosto scorso, senza risposta. Una seconda sollecitazione è arrivata il successivo giorno 26, ma ancora nulla. I sindacati dunque promettono battaglia per la dignità e la sicurezza dei lavoratori.

Innovazione. Progetto dell'Università Pannelli «riflettiwi-fi»

VIAREGGIO - Un "gioco di specchi" per portare i segnali wi-fi o 5G ovunque a piacimento, per aggirare muri e ostacoli, oppure rendere completamente "trasparenti" ai segnali i vetri delle finestre: sono le skin-smart economiche e facili da installare sviluppate dal gruppo di ricerca Eledia dell'Università di Trento all'Università di Trento e presentate in occasione del convegno Rinem organizzato a Viareggio dalla Società Italiana di Elettromagnetismo.

«In un certo senso trasformiamo quelli che oggi definiamo ostacoli in punti di forza, ossia li sfruttiamo per deviare e indirizzare i segnali elettromagnetici, come quelli usati per le connessioni telefoniche o per il wi-fi, per portarli dove più serve», la spiegazione del progetto da parte di Marco Salucci, dell'Università di Trento.

È un problema che sperimenta chiunque ha una casa grande oppure con mura spesse che limitano la portata del wi-fi, un problema che può essere risolto con una sorta di gioco di specchi speciali, capaci di riflettere a piacimento il segnale. «Ma non è una semplice riflessione - spiega - perché i nostri pannelli riflettono come e dove vogliamo», come avere uno specchio che quando ci si è davanti mostra l'immagine riflessa di una persona vicina, una cosa impossibile per gli specchi tradizionali ma non per questi speciali meta-materiali che sono anche alla base dei "mantelli dell'invisibilità".

A determinare dove e come le onde elettromagnetiche verranno riflesse sono piccoli rettangoli di materiale riflettente, in particolare la loro posizione sul piano. «Possono essere coperti, dipinti e il costo è bassissimo - ha aggiunto Salucci - tanto che si può pensare di realizzare dei kit domestici, proprio per chi ha problemi di wifi, oppure a livello di città per portare il segnale telefonico dove è difficile farlo arrivare normalmente».

Una tecnologia che permette anche di migliorare l'ingresso dei segnali attraverso le finestre degli edifici, perché si può eliminare la riflessione di parte dei segnali che fa naturalmente ogni vetro.

Si sviluppa così una maggiore trasparenza alle onde elettromagnetiche, possibilità importante soprattutto in ottica futura quando in paesi molto caldi sempre più persone vivranno sempre e solo all'interno di ambienti al chiuso.

VETRI SPECIALI

Avanti con la trattativa sul trasferimento da Ciré

Già 15 gli operai a Spini

TRENTO - La Vetri Speciali ha comunicato ieri ai sindacati di aver definito al Servizio Lavoro della Provincia il passaggio di una quindicina di dipendenti dallo stabilimento ormai chiuso e prossimo alla dismissione di Ciré di Pergine a quello di Spini. Si tratta degli operai assunti in tempi più recenti nell'unità produttiva della Valsugana e che, a differenza dei loro colleghi "più anziani", non godevano della contrattazione separata con indennità fisse che è alla base del braccio di ferro che ha portato ai 5 giorni di sciopero a settembre.

Da oggi questi lavoratori dovrebbero essere già operativi nello stabilimento di Spini. Anche qualche operaio con maggiore anzianità ha per altro deciso di accettare la proposta aziendale per la trasformazione dell'integrativo da fisso a (parzialmente) variabile rimettendo tuta e guanti. Gli altri sono ancora in ferie forzate o in permesso retribuito, ma non è escluso che qualcuno di loro nelle prossime ore scelga di adeguarsi all'offerta fatta dall'azienda.

Ai sindacati, incontrati ieri nella sede di Confindustria per proseguire la trattativa sul passaggio al nuovo stabilimento, la Vetri Speciali ha anche comunicato per chi passa da Ciré a Spini verrà momentaneamente applicata la proposta di contratto illustrata nei giorni scorsi, ma che essa potrà essere eventualmente migliorata nelle trattative in atto.

A questo proposito ieri il sindacato ha presentato una nuova "piattaforma" di discus-



Lo stabilimento della Vetri Speciali a Spini di Gardolo

sione che, per venire incontro maggiormente alle istanze del sindacato e semplificare la proposta dell'azienda, punta a salvaguardare quanto più possibile il salario fisso storico. Una sorta di "superminimo non assorbibile" che possa venire integrato da una parte variabile per arrivare al premio di risultato in vigore a Spini che (con produzione a pieno regime) è più alto.

«Il nostro obiettivo - spiega Mario Cerutti della Filctem Cgil - è portare a casa il miglior risultato possibile ben sapendo che quello che conta di più è salvaguardare il netto in busta paga».

L'azienda si è riservata qualche ora per fare i propri calcoli considerando le diverse aliquote fiscali e contributive tra indennità fisse e premi va-

riabili. Oggi una prima assemblea con i lavoratori, domani doppia riunione tra azienda e sindacati: una sull'avanzamento delle trattative per il passaggio, l'altra sulla cassa integrazione che Vetri Speciali vuole far partire a Spini da lunedì a 7 ottobre. I due temi sono intersecati perché l'azienda deve comunicare per quanti lavoratori viene chiesta la cassa integrazione di 13 settimane: per i circa 190 che già adesso lavorano a Gardolo o anche per quelli che fino a settembre erano a Ciré?

Ore decisive, dunque, per chiudere l'intera partita e poter convocare da parte dei sindacati un'assemblea finale all'inizio della settimana prossima per presentare la proposta definitiva ai lavoratori. D.B.

TRASFORMAZIONE ESG & REPORT DI SOSTENIBILITÀ

La direttiva comunitaria CSRD (Reportistica di sostenibilità) è stata recepita con il D.lgs. n.125 del 6 settembre 2024 e dunque è legge.

La Reportistica di sostenibilità è obbligatoria (per le grandi imprese) ovvero volontaria (per le PMI) e diventerà parte integrante del documento di Bilancio d'esercizio attraverso la Relazione sulla gestione.

Annotiamo di seguito alcune considerazioni per evidenziare (a) quanto il percorso di sostenibilità si intrecci con i processi e le funzioni aziendali di amministrazione, finanza e controllo e (b) il migliore approccio al tema.

a. Il Report di sostenibilità: complessità e opportunità.

Il decreto legislativo di recepimento della Direttiva CSRD, stabilisce il contenuto del Report di sostenibilità.

Ebbene, la redazione del Report di sostenibilità richiede un vasto lavoro che coinvolge professionalità multidisciplinari e che interfaccia un po' tutte le aree aziendali, a cominciare dal controlling:

- (1) il piano strategico aziendale deve essere integrato con i temi ESG;
- (2) deve essere definito e rappresentato il business model;
- (3) è richiesto uno stress test per saggiare la resilienza del business model e del piano strategico ai rischi di sostenibilità (cioè che rimanda all'analisi dei rischi di sostenibilità, non solo climatici);
- (4) il piano strategico andrà articolato in piani operativi, piani di investimento, piani finanziari "atti a garantire" la green transition e a centrare gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050;
- (5) una sezione del piano strategico deve

rappresentare come l'impresa tenga conto delle istanze degli stake holders;

(6) devono essere illustrati gli obiettivi ESG del piano strategico, inclusi gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra ed è richiesta l'attestazione degli amministratori riguardo alle "prove scientifiche conclusive" su cui si basano gli obiettivi dell'impresa relativi ai fattori ambientali;

(7) viene anche richiesta la rappresentazione delle opportunità per l'impresa associate alle questioni di sostenibilità. Le tecniche dei percorsi ESG conformi allo standard europeo ERSR disegnano un quadro complesso che potrà essere gestito in modo efficace attraverso una composizione multidisciplinare del team di lavoro (ingegneri ambientali, dottori commercialisti, revisori legali, economisti, sociologi, esperti nelle scienze della sostenibilità) e dunque attraverso il coinvolgimento di molteplici esperienze.

b. Il migliore approccio.

Gli studi condotti sui documenti tecnici e sulla normativa ESG associati all'esperienza in questo campo, evidenziano come la transizione verso un modello di gestione sostenibile dell'impresa accresca il valore aziendale nel tempo: infatti, la trasformazione ESG diventa innovazione di processo e di prodotto e perciò apre nuove opportunità di business.

D'altra parte, il mondo finanziario da tempo considera la trasformazione ESG un fattore di innovazione e di crescita: «Un modello di crescita sostenibile si basa sulla piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (...). Questa innovazione del paradigma della crescita economica tradizionale, ... può favorire un progresso di lungo termine, resiliente agli shock esterni, ed è dunque essenziale per poter gestire le trasformazioni che la società e il sistema economico si troveranno a fronteggiare nei prossimi anni... [BANKITALIA - Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali]. Ecco, dunque, che una attenzione particolare dovrà essere posta, con la necessaria gradualità:

- (i) alla integrazione delle tematiche economico finanziarie con le questioni di sostenibilità;
- (ii) all'innesto delle analisi ESG nei processi di programmazione;
- (iii) alla compliance, rispetto alla normativa nazionale e alle buone prassi, in materia di governance e adeguati assetti;
- (iv) alla messa a punto di un buon sistema di rilevazione di dati ESG, che dialoghi con tutte le funzioni aziendali;
- (v) alla analisi dei rischi di sostenibilità che possono impattare l'impresa;
- (vi) alla selezione di opportunità, per l'impresa, legate agli sviluppi ESG del mercato, così che il percorso di sostenibilità diventi la base di un processo di creazione di valore.

In conclusione, per le imprese è strategico comprendere e valorizzare il potenziale di innovazione associato al percorso di sostenibilità.

Enrico Cozzio
Commercialista - Revisore Legale



ALL you need for Sustainability

TRENTO | Via Grazioli, 106 | Tel. 0461 390595 | www.allsc consulting.eu | info@allsc consulting.eu